

LA TOSCANA IN LUTTO PER LA SCIAGURA AL RADUNO PARTIGIANO SUI MONTI ARETINI



I corpi di alcune vittime giacciono ai piedi dell'albero colpito dal fulmine

Sbigottimento e dolore davanti alle salme dei nove folgorati

Due soli superstiti del gruppo di persone che durante il temporale aveva trovato rifugio sotto un albero — Il racconto dei primi soccorritori — Oggi i funerali delle vittime — La camera ardente allestita nel palazzo comunale di Subbiano

Dal nostro inviato

AREZZO, 19. Quello che più colpisce è il silenzio, la compostezza. Neppure il rumore di un'auto. Dolore, sbigottimento, costernazione, incredulità: questi i sentimenti che segnano i volti della gente. Pochi i commenti, sussurri a mezza voce tra i capannelli che, dalla notte scorsa, non hanno mai abbandonato la strada antistante il palazzo comunale di Subbiano dove è stata allestita la camera ardente per le nove vittime, uccise da un fulmine in località Fonte

al Beroglio sulle Alpi di Catenia nel Casentino. Il silenzio è sceso su Subbiano quando dalla montagna dove si svolgeva la festa partigiana per ricordare il 32. anniversario della liberazione di Arezzo sono stati trasportati i corpi dei nove uccisi dalla folgore. E' calato su questa allucinata scena un grande, lungo, profondo silenzio.

Una folla muta ha sostato per ore davanti al palazzo del comune mentre i vigili, del fuoco, carabinieri, guardie forestali, operai, giovani, agenti di P.S. trasportavano i cadaveri di Patrizio Cincinelli,

il ragazzo di otto anni che la morte aveva colto assieme alla madre Maria Teresa Chiarini, di 40 anni. Poi sono arrivate le salme del portafoglio Alessandro Nacci di quarantadue anni folgorato assieme alla moglie Giuseppina Cecchetti, di 41 anni il cui figlio Savio di 9 anni è rimasto miracolosamente illeso e ricoverato all'ospedale guari- bile in cinque giorni.

«Dove è il babbo?» chiedeva il ragazzo mentre veniva amorevolmente assistito da una infermiera e dai parenti accorsi da Firenze: ma nessuno ha avuto il coraggio di dirgli che aveva perduto il padre e la madre.

Dalle campagne militari sono stati portati i corpi di Mario Morelli, un operaio di diciotto anni; di Gaetano Rosati, 22 anni, dipendente di un calzaturificio; Claudio Sereni, di 19 anni, i cui genitori gestiscono una rivendita di tabacchi a Colbenzano, una frazione di Subbiano; di Eugenio Sacchini, un ex appuntato della forestale, assessore socialista al comune di Castiglion Fibocchi; di Patrizio Ceccherini di 20 anni meccanico.

Le vittime di questa tragedia che non ha precedenti in Italia partecipavano al raduno dei partigiani, una festa che si ripete ogni anno dalla fine dell'ultima guerra. Proclamavano la libertà della Regione, trentadue anni fa gruppi di contadini, operai e soldati dettero vita ai primi nuclei della resistenza aretina. Da questi monti la 23. brigata gariboldina «Pio Borri» scese il 16 luglio 1944 per liberare Arezzo e i suoi territori. Migliaia di persone — si calcola che almeno tremila avessero raggiunto la località Fonte al Beroglio — avevano risposto all'iniziativa presa dal comitato provinciale antifascista. Comandanti partigiani, ex combattenti, donne, operai e soprattutto giovani e giovanissimi che avrebbero ascoltato dalla viva voce degli anziani combattenti gli episodi più salienti della lotta partigiana.



RITROVATA LA BIMBA SCOMPARSA A MILANO

MILANO, 19. E' stata ritrovata sana e salva Rita Schiavelli, la bambina di 6 anni scomparsa in circostanze misteriose sabato pomeriggio dal quartiere Comasina, a Milano, dove abitava in via Novate 19. La bimba, come si era temuto, era stata effettivamente rapita da una squadrata, Filomena Jannuzzi, 23 anni, una giovane già nota per tutta una serie di peggiori precedenti.

Rapitrice e rapita sono state rintracciate in un povero appartamento di via Nikolajevka 3 occupato oltre che dalla Jannuzzi anche da altre tre persone sul conto delle quali sono in corso ora accertamenti. Nella foto: Rita Schiavelli con il padre.

internazionale» di Milano avrebbe chiuso la manifestazione con uno spettacolo di canzoni popolari e di lotta. Erano circa le 16. Il complesso aveva appena iniziato lo spettacolo quando si è abbattuto un violento temporale. Acqua e grandine cadevano con violenza inaudita. «Non si vedeva niente» — ci dice Remo Franchi — uno dei primi soccorritori giunti sul luogo della disgrazia — «i lampi e i tuoni si scaricavano con rapidità successione». La gente è fuggita cercando un riparo. Molti hanno raggiunto le loro auto lasciate lungo i sentieri, altri invece hanno ritenuto opportuno ripararsi sotto i rami di un faggio secolare. Alle 16.30 il cielo si è incendiato: uno schianto, un boato pauroso, terribile come fosse caduta una bomba.

Una fiammata si è abbattuta sul faggio sfiorandolo: il fulmine è piombato sul gruppo di undici persone che si riparavano sotto i rami della secolare pianta. Quando l'odore acre e il fumo sono stati dissipati dal vento alcune persone erano immobili, la faccia al cielo e con i corpi intatti. A qualcuno mancavano le scarpe, altri invece avevano gli abiti completamente stracciati. Per nove non c'era più niente da fare. Il piccolo Savio Nacci e Domenico Donati invece, si lamentavano. I superstiti si ag-

giravano intorno increduli, non si rendevano conto che le nove persone ampie con le quali avevano scherzato fino a qualche minuto prima in un solo istante, per una tragica fatalità, non c'erano più.

L'allarme era arrivato a Subbiano e fra i primi a giungere sul luogo della tragedia il sindaco di Arezzo, Duca, che pochi istanti prima della caduta del fulmine era partito in automobile per tornare in città. «Sono costoro — ha detto — da questo atroce spettacolo, sembra il risultato di una tragedia, ma pare di essere tornati in guerra allorché si trovava gente morta così, proprio sotto le piante». Poi sono arrivati i soccorsi. Da Arezzo e da altre località.

Il sindaco di Subbiano ha proclamato il lutto cittadino. I funerali si svolgeranno domani alle 17 a spese della amministrazione provinciale di Arezzo e dei comuni di Subbiano e Castiglion Fibocchi. Le organizzazioni sindacali hanno confermato uno sciopero già proclamato per alcune rivendicazioni locali ma hanno sospeso invece il comizio per dar modo ai lavoratori di partecipare ai funerali. Il ministro dell'Interno Cossiga ha inviato ai sindaci di Arezzo e Subbiano un telegramma di cordoglio.

Giorgio Sgherri

Estate contraddittoria in Europa

Violenti temporali danni e allagamenti

ISERNIA, 19. Un temporale di estrema violenza abbattutosi ieri sera nell'Isernia e che si è trasformato ben presto in un diluvio, ha distrutto in pochi minuti i raccolti arrecando danni all'agricoltura per diverse centinaia di milioni.

Vigneti, frutteti e colture cerealiarie hanno maggiormente risentito della furia della grandine e del vento. Ingenti i danni anche alle abitazioni: a Isernia, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a seguito di numerosi incendi. Una gru di 30 metri si è schiantata sfondando il tetto di un palazzo adiacente: alcune case sono state fatte sgomberare per lesioni ai muri causate dalle infiltrazioni di acqua.

BRIGA, 19. Cinque alpini, quattro donne ed un ragazzo sono morti ieri pomeriggio dopo essere precipitati in un crepaccio profondo 15 metri nel ghiacciaio di Aletsch: lo si

apprende oggi a Briga. I funerali del ragazzo ucraino del figlio della guida ma, a causa della fitta nebbia che ricopriva la regione, le cinque salme sono state recuperate soltanto stamane.

VARESE, 19. Due giovani fidanzati sono annegati nel Lago Maggiore. I due, un ragazzo e una ragazza, si erano recati a fare un bagno. La ragazza è stata trovata a 14 metri di profondità. Il ragazzo è stato trovato a 21 metri di profondità.

Secondo una prima ricognizione, il ragazzo è stato ucciso da un colpo di cannone sparato da un aereo. La ragazza è stata uccisa da un colpo di cannone sparato da un aereo. I due sono stati trascinati sul fondo.

Forse col proposito di confondere le acque è saltato fuori un fantomatico tassista

NELLE INDAGINI PER OCCORSIO ANCHE PISTE DEVIANTI

L'uomo ha telefonato alla polizia ma non si è mai presentato a deporre - La caccia a Corrado Salemi, un fascista legato alla mala che aveva armi in casa - Una disputa sulla «professionalità» del killer che uccise il magistrato

Entrano in una fase nuova le indagini per l'assassinio del giudice Occorsio. La polizia sta bruciando Corrado Salemi, il fascista collegato agli ambienti della malavita, nella cui abitazione di via Erminio, a Roma sono state scoperte alcune armi non denunciate (si tratta di una carabina calibro 22, alcune scale di protettori e un pugnale). Al momento della perquisizione avvenuta domenica sera, il neofascista non era in casa: c'era però la sua donna, la trentenne Anna Maria Fanelli che è stata arrestata.

Sono così saliti a quattro i personaggi legati alla «caccia evasiva» che sono incappati nella rete della giustizia: tutti verranno processati nei prossimi giorni con il rito direttorale.

All'appartamento di Corrado Salemi la polizia è arrivata nell'ambito delle indagini avviate all'Appio-Tuscolano subito dopo la telefonata anonima con cui un fantomatico tassista ha fornito all'Isi,

indicazioni relative appunto all'assassinio di Occorsio. Oltre a processare rapidamente gli arrestati, il dottor Vitalone si appresterebbe a firmare una serie di comunicazioni giudiziarie, ritenute imminenti. Sul loro contenuto e sui destinatari massimo riserbo, così come sui testi ascoltati ieri dal sostituto procuratore (fra essi vi sarebbe un esponente della «rosa dei venti», organizzazione eversiva operante nel Veneto) e sull'incontro avuto con alcuni periti, per la parte di Occorsio.

A proposito della telefonata del tassista — che ha portato alla scoperta del covo alla Tuscolana — gli inquirenti mantengono un atteggiamento abbassatissimo. E' il caso forse di ricapitolare gli elementi inerenti alla telefonata del fantomatico tassista. Dunque, alle 10 della mattina in cui è stato ucciso il giudice (quindi un'ora e mezzo dopo l'«imboscata» di via Appio-Tuscolano) un uomo telefona alla questura e dice di essere un autista di piazza, che vuole mantenere l'anonimato e che è in grado di

fornire alcune indicazioni su uno dei killer. «Ero fermo al posto di piazza S. Emericiana — dice la voce al microfono — quando si è avvicinata una 124. E' sceso un uomo con la barba e corona attorno al volto ed è entrato nel taxi. Distinguiamo mi ha dato un indirizzo, poi si è ripreso indovinando una zona «vaga» nel quartiere Tuscolano. A metà tragitto, verso la fine di corso Trieste ha fatto fermare l'auto e ha consegnato un lasciapassare verde militare al passeggero di una «Guzzi» potente (nel frattempo il mio cliente si era cambiato la camicia). L'uomo è poi sceso appena siamo entrati al Tuscolano, pagando 2000 lire».

Si tratta ora di analizzare i dati in mano agli inquirenti per tentare una valutazione. Prima di tutto è necessario un preambolo. Il messaggio anonimo è stato e resta silenzioso, ora, uno solo. Ci sono state, ammettono in questura, altre due telefonate al «112» ma entrambe le comunica-

zioni presenterebbero elementi tali da farle sembrare «enigmi», opera di uno sciacallo. Resta da stabilire a questo punto se anche il primo colloquio telefonico «sta» stato portato avanti su una «falsa pista» oppure se il super testimone esiste veramente e in questo caso quanto corra ha raccontato alla polizia. Qualcuno afferma di non meravigliarsi per il fatto che l'attendente abbia voluto sapere su un taxi dopo aver abbattuto il giudice Occorsio. Non è la prima volta che accade, continua questa voce, e poi è più facile su una vettura pubblica sperare gli eventuali sbaramenti della polizia.

Ci sono poi tutta un'altra serie di considerazioni (e a quel che risulta, sono queste a trovare maggiore credito presso gli investigatori) che porterebbero a far ritenere la telefonata un diversivo ideato dagli stessi assassini di Occorsio per sviare le indagini nelle ore immediatamente seguenti al delitto, nel periodo cioè ritenuto decisivo dai sicari per garantirsi una fuga sicura (Vitalone sosteneva ieri con i giornalisti che la telefonata era stata fatta da un lato di «restringere il raggio di azione e di escludere le piste false»).

Il primo degli elementi «devianti», l'assoluta mancanza di prudenza. Lascia infatti quantomeno perplessi l'estrema avventatezza con la quale il killer, una volta nel taxi, si sarebbe sostituito la camicia con un altro indumento e poi, a corso Trieste, avrebbe fermato l'autopubblica per consegnare ai complici in motocicletta l'involucro verde con l'arma del delitto.

E tutto questo, dopo essersi, naturalmente, reso conto di aver dato al conducente un indirizzo compromettente.

Questa interpretazione è strettamente connessa alla figura del killer. Alcune voci circolate domenica hanno avanzato la tesi che, contrariamente a quanto ritenuto in un primo momento, a sparare contro Occorsio non siano stati dei professionisti. Se ciò rispondesse a verità, infatti, tante incongruenze potrebbero anche trovare una loro logica spiegazione.

In questura e all'antiterrorismo, però, si affrettano a spiegare che l'omicidio di Occorsio deve essere stato per forza uno che con le armi aveva estrema disonestà, e che il killer, una volta fatto il delitto, si era dato alla fuga.

La procura della Repubblica di Napoli ha impugnato la sentenza del tribunale di Roma che ha condannato i fratelli Coppola e gli altri imputati per la speculazione edilizia a Castel Volturno. Vincenzo Coppola, unico fra tutti, è stato condannato, come si ricorda, a sole 10 mila lire.

Anche l'associazione «Italia nostra» ha preso posizione sulla sentenza. La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

Ricorso contro la sentenza di Castelvolturno

NAPOLI, 19. La procura della Repubblica di Napoli ha impugnato la sentenza del tribunale di Roma che ha condannato i fratelli Coppola e gli altri imputati per la speculazione edilizia a Castel Volturno. Vincenzo Coppola, unico fra tutti, è stato condannato, come si ricorda, a sole 10 mila lire.

Anche l'associazione «Italia nostra» ha preso posizione sulla sentenza. La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

La sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice non ha tenuto conto delle famose torri incriminate.

Oggi si discute la richiesta di arresto

La giunta della Camera esamina il caso Saccucci

La giunta della Camera per le autorizzazioni a procedere si riunisce questo pomeriggio alle 16.30 a Montecitorio per prendere una decisione sulle richieste che la magistratura ha nuovamente avanzato dopo il 20 giugno per poter processare il deputato missino Sandro Saccucci tanto per il «golpe» Borghese quanto per la criminalità in impresa di Sezzo Romano culminata nell'assassinio del compagno Luigi Di Rosa.

Le autorizzazioni saranno state già concesse alla fine della precedente legislatura, ed in forza di esse Saccucci era stato sequestrato e rinchiuso in carcere.

La giunta della Camera, tuttavia, ha potuto guadagnare un rinvio in Spagna, appena, con la rielezione del deputato fascista, costui ha ottenuto la scarcerazione e la decadenza del mandato di cattura.

Già oggi i relatori sulle

due richieste (rispettivamente il comunista Fracchia e il democristiano Boldrin) illustreranno le loro conclusioni. Le decisioni della giunta verranno trasmesse, per il voto finale, alla Camera che è stata già per questo convocata per le ore 17 di martedì 27 luglio.

Sandro Saccucci, come si sa, si è rifugiato in Spagna nella speranza di sfuggire alla giustizia italiana. Il «golpe» di Sezzo Romano, dopo aver lasciato la Inghilterra, si era diretto in Francia con un documento di identità che gli permetteva di circolare solo nel paese del MEC. Inespugnabilmente al deputato missino i gendarmi francesi hanno permesso di varcare la frontiera.

L'episodio sarebbe da ritenere un breve accertamento. In Spagna Saccucci si sarà certamente alla piccola colonia di fuggiaschi neri, scappati dall'Italia, per non pagare il conto con la magistratura.

Lo spazzino — abbia ferito qualche giorno fa un giovane. Non è stato il primo di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Tragico regolamento di conti a Taranto

Spara per uno sgarro e fulmina un bambino

TARANTO, 19. Un bambino di nove anni, Salvatore Semeraro, è stato ucciso e due persone sono rimaste ferite — in una sparatoria accaduta stamane in piazza Tarasconi, dove si tiene il principale mercato regionale della città. Uno dei feriti, Rosario Sanvito di 27 anni, è stato colpito al cuore da un proiettile ed è ricoverato in ospedale con riserva di prognosi. L'altro, Giuseppe Maraglino di 55 anni — che transitava nella piazza — è stato ferito ad una gamba ed ha una prognosi di venti giorni.

Lo sparatore — la cui identità non è stata resa nota dalla polizia — è entrato in piazza Marconi sopraggiungendo da una stradina laterale: il mercato era stato aperto da poco e c'era già parecchia folla. Alcuni testimoni lo hanno visto dirigersi verso Sanvito, che era vicino ad una fontanella, e

sparare all'impazzita. Dei cinque colpi esplosi, uno ha colpito Sanvito, un altro ha spaccato una brocca di vetro che il piccolo Salvatore Semeraro — uscito poco prima dal vicino negozio del padre — ha preso in mano e si è ferito alla testa; una terza pallottola ha ferito Maraglino. Gli altri due proiettili sono andati a vuoto. Gli agenti della squadra mobile hanno raccolto nella piazza i cinque bossoli, calibro 6.35.

Secondo le prime indagini, l'episodio sarebbe da riferirsi ad un regolamento di conti tra appartenenti all'ambiente della malavita. In particolare, i motivi dell'accaduto sarebbero banali e riguarderebbero insulti che Sanvito avrebbe rivolto nei giorni scorsi ad altre persone della «mala» tarantina. Pare anche che l'uomo — che è stato denunciato più volte per ricettazione, porto di armi ed ubriachezza e fa

lo spazzino — abbia ferito qualche giorno fa un giovane. Non è stato il primo di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquisizioni. I fatti sono finiti nella parte sinistra del parabrezza anteriore, cioè in direzione del giudice. Tre colpi hanno raggiunto la parte frontale del tettuccio di metallo, mentre altre due o tre pallottole sono andate a vuoto, conficcandosi nelle auto in sosta. Chi ha sparato non era, insomma, tanto sprovveduto.

Un altro elemento nuovo, appreso ieri, è il ritrovamento di circa settanta chiavi «sospette» rinvenute nel corso delle centinaia di sopralluoghi e perquis